

BALKANS UNIVERSITY COOPERATION FOR PEACE



Samantha Pisano.

Sapienza Università di Roma, graduate student in International relations.

Abstract

This paper is aimed to highlight the importance of developing a new University-centric strategy of humanitarian aid aimed to promote peace in war-ravaged areas. Building an efficient “university cooperation for peace and development” means investing on the education of new generations of young students born in crisis situations, fostering mutual understanding and democratic dialogue. This implies a multidisciplinary approach which involves a plurality of actors such as international organizations, peace keeping forces, diplomacy, NGOs and civil society. The emphasis is placed on the implementation of action on the ground which should take into account the social, cultural and traditional context of the specific area where the aid programs take place, in order to find ad hoc solutions.

Beginning in 2000, AESI, in collaboration with Balkans rectors, Roman Universities, and many international forces, has been supporting several initiatives to strengthen this fundamental international cooperation, particularly in the Balkan region. A special focus is dedicated to Sarajevo and Belgrade projects.

La cooperazione universitaria per la pace e lo sviluppo

L'impegno di AESI e delle Università romane nei Balcani

La cooperazione tra i diversi settori della diplomazia, delle forze armate e delle università nelle aree di crisi, con lo scopo di garantire la pace e la sicurezza, rappresenta per l'AESI un principio di fondamentale rilievo. Questo punto si trova infatti alla base dell'azione dell'Associazione Europea di Studi Internazionali, la quale incoraggia uno sviluppo sempre maggiore di quest'interconnessione.

Come ha sottolineato in diverse occasioni il Prof. Massimo Maria Caneva, direttore dell'Associazione, alla luce dell'attuale equilibrio politico, una delle sfide principali del XXI secolo risulta essere la salvaguardia della pace internazionale e dello sviluppo sostenibile, specialmente nelle aree di crisi e conflitto, alla quale può essere affrontata solamente attraverso un'azione a livello globale. Si percepisce dunque la necessità di mettere in atto una strategia innovativa e multidisciplinare che ponga le radici in una politica estera comune, realistica ed efficace. In questo contesto deve inquadrarsi l'edificazione di una forte cultura cooperativa e solidale sul campo, capace di comprendere i bisogni delle popolazioni locali, la loro tradizione storica e culturale, trovando soluzioni strutturate ad hoc nel pieno rispetto della dignità umana. Un contesto pacifico è il sottosuolo dal quale far emergere un vero e proprio processo umanitario di aiuti. Un approccio sociale e culturale di questo tipo, che parte dal basso, è il presupposto che permette alle popolazioni di poter partecipare alla ricostruzione del proprio Paese, e conseguentemente del proprio futuro. È infatti auspicabile una rinascita dei Paesi che sono stati terreno di guerra negli ultimi anni che parta proprio dal loro interno, in modo da poter garantire una stabilità effettiva, antidoto di eventuali ricadute conflittuali.

In questa nuova strategia sopra delineata, le università possono giocare un ruolo estremamente significativo, attraverso l'avvio di programmi che includano partnerships con altri attori a livello sovranazionale e locale, coordinando quindi la propria azione con organizzazioni internazionali, forze di pace, forze diplomatiche, ONG e istituzioni civili. L'accento è posto sulla messa in atto di un'azione concreta, ancorata ai problemi reali del territorio, che comprenda un continuo scambio di conoscenze tra le varie parti. Con l'introduzione di queste novità assolute, evidente risulta il passaggio da una tradizionale "collaborazione accademica" di tipo elitario ad una nuova cooperazione universitaria per la pace e lo sviluppo. È possibile considerare le università come il

principale luogo erogatore di conoscenze e competenze, ma soprattutto come industrie culturali per la promozione di un'educazione delle nuove generazioni fondata sul rispetto dei diritti umani e sulla solidarietà, dove gli studenti possano pienamente comprendere l'importanza della dedizione delle proprie capacità a questioni umanitarie. Si può in questo modo creare terreno fertile per la promozione di dialogo democratico tra gli individui e sviluppo intellettuale, per poter fornire un reale contributo alla risoluzione delle crisi, così come alla ricostruzione post-conflittuale.

Il discorso tende a sottolineare la centralità dell'educazione accademica come collante interculturale ed interreligioso, la cooperazione universitaria diviene quindi un mezzo fondamentale nell'opera di riconciliazione delle popolazioni divise dai conflitti, basata sulla reciproca conoscenza e rispetto a livello nazionale ed internazionale. L'impegno dell'AESI in questo settore si è fatto fortemente sentire dall'inizio del nuovo millennio, soprattutto nell'ancora calda regione balcanica, a partire dalle due città chiave di Sarajevo e Belgrado, dove l'Associazione ha promosso e sviluppato un corposo programma di cooperazione universitaria a partire dall'anno accademico del 2000.

Nei Balcani, alla conclusione del drammatico conflitto che ha segnato l'intera area, è nata una nuova strategia di incoraggiamento alla pace attraverso la collaborazione tra università e le Nazioni Unite. L'obiettivo comune era quello di creare un programma accademico teso alla ricostruzione regionale e all'integrazione civile degli Stati coinvolti negli scontri, attraverso la formazione, nei settori della pubblica amministrazione e dell'aiuto umanitario, dei giovani studenti appartenenti ai tre gruppi etnici riconosciuti come popoli costitutivi della Bosnia ed Erzegovina: bosgnacchi (caratterizzati dal legame con la religione musulmana), serbi (per la maggior parte ortodossi) e croati (maggioritariamente identificati con il cattolicesimo).

Il progetto avrebbe così permesso a tali generazioni di rimanere nei loro Paesi di origine per contribuire al processo di riforma istituzionale, rappresentando in assoluto la prima azione sul campo in questo nuovo contesto cooperativo. In tale quadro è da inserire la prima conferenza dei "*Balkan Rectors*", tenutasi a Sarajevo nel 2001 ed organizzata dalla Nazioni Unite, a seguito della quale i rettori delle università di Sarajevo e Belgrado, in collaborazione con la Sapienza Università di Roma, hanno sottoscritto un accordo per l'istituzione del Master accademico in "*State Management and Humanitarian Affairs*", che già nella prima edizione ha visto la partecipazione di più di 120 studenti.

Per la prima volta, tale progetto ha riunito nello stesso luogo giovani appartenenti alle diverse fazioni precedentemente belligeranti, garantendo un primo pacifico contatto post-conflitto e divenendo un vero e proprio laboratorio dal quale hanno preso ispirazione successivi programmi di simile portata organizzati in Israele, Palestina e Libano. Esso ha rappresentato un unicum nell'ambito della cooperazione tra la comunità accademica, le Ambasciate italiane a Sarajevo e Belgrado, i Corpi di pace e le Nazioni Unite, ai quali si è in seguito aggiunto il contributo dell'Unione Europea.

AESI ha continuato e continua a intrattenere una stretta collaborazione con le università dell'area, promuovendo occasioni di approfondimento e di ampliamento delle conoscenze degli studenti italiani e internazionali nei settori della cooperazione e delle scienze internazionali. Nel 2009¹ (nel contesto della “*European University Summer School*” organizzata dall'Università la Sapienza di Roma²), nel 2010³ e nel 2014⁴, l'Associazione è stata infatti protagonista di forum internazionali in cui si sono tenuti seminari e workshop tematici in loco, visite culturali in varie località del Paese e incontri con le Università del posto.

La profonda esperienza del Prof. Massimo Maria Caneva ha confluìto inoltre nell'organizzazione del programma “*Rome International Seminar*” per la promozione della pace e della cultura del dialogo promosso dall'Università degli studi Roma Tre. Nelle edizioni del 2015, 2017 e per ultimo nel 2019⁵, sull'onda di quanto detto finora, si sono tenuti incontri sul tema dell'elaborazione di nuovi metodi per la promozione della pace come “bene pubblico” attraverso sforzi educativi basati su un approccio interculturale di mutua conoscenza e rispetto. Si è inoltre incentivato lo sviluppo del dialogo e della cooperazione a livello universitario, in associazione con la società civile, lo stato e le autorità locali, per lo sviluppo di iniziative e misure dirette alla realizzazione di migliori condizioni per la coesione territoriale e l'integrazione sociale.

¹ In collaborazione con il Ministero italiano della difesa, il Comando Operativo di vertice Interforze - COI, le Forze di pace italiane a Sarajevo, l'Ambasciata italiana a Sarajevo e l'Università di Sarajevo. <https://aesieuropa.eu/immagini/posts/forum-aesi-sarajevo-2009/Sarajevo-2009-Programme.pdf>

² In collaborazione con l'Associazione Europea di Studi Internazionali e l'Università di Sarajevo e il contributo del Ministero della Difesa e dell'Ambasciata d'Italia a Sarajevo. <https://aesieuropa.eu/immagini/posts/forum-aesi-sarajevo-2009/EUFOR-SARAJEVO-AESI-2009.pdf>

³ In collaborazione con il Ministero italiano della difesa, il Comando Operativo di vertice Interforze - COI, le Forze di pace italiane a BUTMIR, l'Università di Roma la Sapienza e l'Università di Sarajevo. <https://aesieuropa.eu/immagini/posts/aesi-forum-sarajevo-2020/Programma-Missione-Sarajevo-2010-AESI.pdf>

⁴ In collaborazione con l'Università di Sarajevo e l'EUFOR. <https://aesieuropa.eu/immagini/posts/aesi-forum-sarajevo-2014/AESI-SARAJEVO-FORUM-September-2014.pdf>

⁵ <https://aesieuropa.eu/immagini/posts/ris/Rome-International-Seminar-III-Edition-2019.pdf>

In conclusione, è possibile senza dubbio sostenere che investire nel campo dell'educazione significa necessariamente investire nella pace, esso è uno strumento fondamentale per le future generazioni, pienamente consapevoli della realtà globale in cui sono immersi, per divenire quei cittadini lungimiranti che saranno i solidi pilastri della nuova società in costruzione. AESI è un'instancabile portavoce di questo importantissimo concetto.

Sitografia:

<https://aesieuropa.eu/news/seminario-di-studio-aesi-17-marzo-2020-aesi-casd-ensure-security-in-building-peace>

<https://aesieuropa.eu/news/sarajevo-aesi-university-cooperation-for-peace>

<https://aesieuropa.eu/attivita/aesi-promoting-university-cooperation-for-peace>

<https://aesieuropa.eu/attivita/ris>

<https://aesieuropa.eu/attivita/aesi-forum-sarajevo-2020>

<https://aesieuropa.eu/attivita/aesi-forum-sarajevo-2014>

<https://aesieuropa.eu/immagini/posts/aesi-forum-sarajevo-2020/Programma-Missione-Sarajevo-2010-AESI.pdf>

<https://aesieuropa.eu/attivita/forum-aesi-sarajevo-2009>

https://aesieuropa.eu/immagini/posts/best-pratics-of-university-cooperation-for-peace-2005-2020-supported-by-the-italian-cooperation-and-in-collaboration-with-united-nations/UNIVERSITY-COOPERATION-FILE-WORD-PROF.-CANEV-A_compressed.pdf

<https://aesieuropa.eu/immagini/posts/ris/Rome-International-Seminar-III-Edition-2019.pdf>